Economia&Ambiente

Oltre la tassa

Con le nuove tariffe pagano meno i single

Famiglie numerose e attività commerciali penalizzate se il costo dello smaltimento è legato alla quantità di rifiuti

::: ANDREA TEMPESTINI

■■■ Soltanto in un comune italiano su otto i cassonetti stradali sono stati eliminati e la raccolta dei rifiuti viene effettuata porta a porta. Una percentuale piuttosto bassa, soprattutto in considerazione dei risultati che si possono raggiungere con questo metodo. La qualità e la percentuale della differenziata schizzano infatti alle stelle, intorno a medie del 60-70%, contro quella nazionale che viene (sovra)stimata al 20 per cento.

Forse in pochi lo sanno, ma il decreto Ronchi del 1997 prevedeva un passaggio graduale dalla cosiddetta Tarsu (Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) alla Tia (Tariffa di igiene ambientale). La prima, detto in soldoni, è un importo fisso deciso dai Comuni in base al costo del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e in base alla metroquadratura degli immobili soggetti all'imposta. La Tarsu presuppone dei "cassonetti collettivi" e le entrate totali possono non coprire la totalità dei costi del servizio. La seconda segue un principio molto semplice: chi più inquina, più paga. E i costi della filiera di gestione e smaltimento devono essere interamente coperti dalla Tia, in modo tale che il problema rifiuti non possa sottrarre risorse ad altre voci del bilancio comunale. Il metodo per calcolare quanto dovuto da una famiglia è piuttosto complesso. Come per la Tarsu, nella Tia una quota fissa, pari a circa il 34%, viene calcolata sulla grandezza degli immobili. Una seconda quota, che pesa circa per il 33%, viene misurata in base al numero di persone che compongono il nucleo familiare. Il ragionamento è semplice: per statistica, una famiglia di due persone produce meno rifiuti di una di quattro. La terza quota, infine, viene calcolata sul numero di svuotamenti del cassonetto che raccoglie i rifiuti indifferenziati (più difficili da smaltire e soggetti a un'ulteriore tassazione). La Tia, dunque, si presenta come una tassa più equilibrata e proporzionale alla produzione di scarti. A sorridere - come messo in evidenza dal caso del Comune piemontese preso in considerazione nella tabella accanto - saranno soprattutto i single e i nuclei familiari più ridotti che, proporzionalmente, contribuiranno con il pagamento di importi minori.

Gioco forza, la Tariffa di igiene ambientale rende più responsabili i cittadini. In primis perché il cassonetto è loro e loro soltanto: se le regole per una buona raccolta non vengono seguite, non viene svuotato e si incappa in sanzioni. Inoltre, se l'importo dovuto cresce di pari passo al numero di volte in cui i rifiuti vengono ritirati, il cittadino cercherà di produrne il meno possibile a tutto vantaggio dell'ambiente. Per la lettura dei cassonetti si possono seguire differenti strade. Una è quella del codice a barre identificativo, letto o manualmente o in automatico dal camion delle nettezza urbana nel momento in cui il contenitore viene agganciato. Oppure si può continuare a utilizzare un raccoglitore collettivo, accessibile agli utenti con una carta personale, in grado di pesare la "svuotate" e di non tradire il principio fondamentale della Tia: più rifiuti significano più tasse. E' facile comprendere come questo sistema presupponga investimenti tecnologici e un'adeguata fornitura di attrezzature per tutti i cittadini coinvolti. Una "complicazione" (che sicuramente ha contribuito al lento diffondersi della Tia) a cui spesso si ovvia applicando una *tariffa presuntiva*, che non richiede nessuna sostanziale modifica del sistema di gestione. In sostanza, se non è possibile pesare i rifiuti indifferenziati delle singole abitazioni (in questo caso si parla di *tariffa puntuale*), la suddivisione dei costi variabili viene stabilita con l'uso di coefficienti diversi per ogni categoria di utenza.

Nel passaggio alla Tia il rifiuto diventa quasi "proprietà" di chi lo genera, di un cittadino – statistiche alla mano, il primo produttore di rifiuti solidi urbani (Rsu) - che spesso non vede di buon occhio questo cambiamento. Anche questo atteggiamento ha spinto tante amministrazioni a preferire il quieto vivere a un sistema che, dal punto di vista della prevenzione ambientale, offre risultati senza pari. Altre sacche di resistenza provengono dalle categorie più "colpite" dall'eventuale cambiamento, come le attività commerciali pur di modeste dimensioni che producono molti rifiuti, per esempio un bar, un fruttivendolo o una pescheria. Non è semplice accettare il fatto che una grossa banca, che di immondizia non ne produce affatto, paghi una tarrifa minore. Ma utili e ricchezza, per questa imposta non conta: infatti, chi inquina paga.



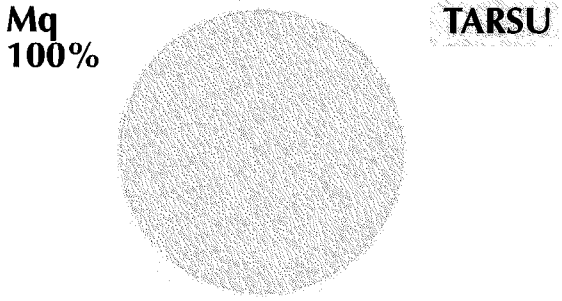
TASSA E TARIFFA, COSTI A CONFRONTO

Dati del comune di Costigliole d'Asti relativi a un appartamento di 100 mq. La Tarsu è stata applicata fino al 2005.

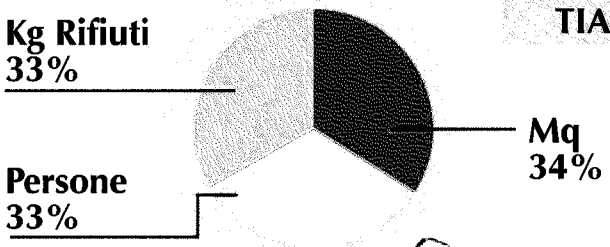
Nuclei familiari	Spesa con la Tarsu	Spesa con la Tia	Differenza percentuale
1 componente	139,19	72,71	-48%
2 componenti	139,19	116,06	-17%
3 componenti	139,19	143,82	+3%
4 componenti	139,19	180,79	+30%
5 componenti	139,19	212,85	+53%
6 o più componenti	139,19	239,43	+72%

* L'importo della Tia è calcolato in base a una media ipotetica di svuotamenti del cassonetto per nucleo familiare e senza tenere conto delle eventuali agevolazioni decise dal Comune

Il calcolo della Tarsu: in base ai soli metri quadri dell'appartamento



Il calcolo della Tia: in base ai kg di rifiuti prodotti, ai metri quadri dell'abitazione e alla grandezza del nucleo familiare





Dalla Tarsu alla Tia

Così la spazzatura non manda in rosso i bilanci dei Comuni

■■■ Quasi 3 milioni di euro nelle ultime dodici settimane. Non è lo stipendio di un calciatore, ma la somma raggranellata dal consorzio piemontese Covar 14, che per la gestione dei rifiuti applica - a 19 comuni e 260 mila abitanti - la Tariffa di igiene ambientale, la cui riscossione è affidata alla società Pegaso 03. «Le cifre che stiamo recuperando - spiega Carlo Alborno, presidente di Pegaso 03 - arrivano perché è stato chiarito che quando si parla di Tia si parla di un tributo, e non di un semplice corrispettivo». I 3 milioni, per inciso, provengono dalla metà dei 25 mila solleciti di pagamento spediti dal consorzio: nei 19 comuni, il recupero potrebbe raddoppiare.

I DUBBI DEI CITTADINI

Il calcolo della Tia - le cui linee guida tributarie vengono decise dai singoli comuni - poiché basato su indicazioni dettagliate, rende difficile eludere i pagamenti, che possono anche essere rateizzati. Per quel che riguarda il calcolo degli importi, spiegano dal consorzio, un aspetto controverso è quello relativo all'Iva. Seguendo l'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate era sempre stata applicata. Poi una sentenza della Corte Costituzionale ha ribaltato l'indirizzo. E sono fioccate le richieste di rimborso (in tutta Italia raggiungono l'importo complessivo di 1 miliardo). La Tremonti-ter ha poi rimesso ancora tutto in discussione, e dal Covar 14 - come da tutto il resto del Paese che applica la tariffa - chiedono maggiore chiarezza.

Nel passaggio dalla Tarsu alla Tia, che nel consorzio piemontese viene ancora calcolata con metodo presuntivo, ci si è scontrati con la ritrosia di molti commercianti e cittadini. «Il rifiuto non è mio» la loro semplice obiezione. «Per confutarla - spiega il presidente di Covar, Leonardo Di Crescenzo - nei primi due anni della nostra attività abbiamo organizzato, in tutti e 19 i comuni, riunioni condominio per condominio». Con il risultato che la svolta è stata compresa e accettata. Ora i risultati si vedono. «Nel cassonetto del vetro - conclude Di Crescenzo - oggi si trova soltanto il vetro: le persone fanno attenzione». E così, «nei comuni del nostro consorzio la raccolta differenziata viaggia intorno al 60-70%, con eccellenze in cui supera anche il 75 per cento».

MAGGIORE EQUITÀ

Dal 2007 in undici comuni della Val di Fiemme, dopo due anni di rodaggio, si è passati alla tariffa puntuale. Un sistema ormai ben oliato, gestito dal gruppo Fiemme Servizi, che ha portato la media della raccolta differenziata dei 20 mila abitanti a un apice dell'80%, cifra che ha pochi eguali in Italia. Il meccanismo è ibrido, e mantiene ancora le campane - i raccoglitori comuni - per carta, vetro, plastica e lattine. L'indifferenziato e i rifiuti organici vengono raccolti porta a porta. Una targhetta identifica i proprietari dei cassonetti, sui quali un trasponder (un trasmettitore elettronico) registra e tiene il conto degli svuotamenti effettuati manualmente o dai camion.

«La tariffa offre maggiore equità non solo perché varia in base alla produzione di rifiuti, ma anche all'interno delle stesse categorie» spiega Roberto Dellabona di Fiemme Servizi. «L'esempio è quello di un bar in centro che, piccolo e affollato, produce molti rifiuti. Un caffè periferico, più grande perché ha le strutture per accogliere gli anziani che il pomeriggio giocano a carte, ha meno clienti e produce meno rifiuti. Con il sistema Tarsu, tuttavia, questo secondo bar doveva ingiustificatamente pagare di più».

LA TARIFFA PUNTUALE

A pochi chilometri dal confine austriaco, in Trentino Alto Adige, la Comunità comprensoriale Wipptal non ha impiegato tanto tempo a fare sue le direttive del decreto Ronchi, e dal 1998 in 6 comuni gestisce il servizio porta a porta di raccolta di rifiuti solidi urbani applicando la tariffa puntuale. Nel bando di dodici anni fa, indetto per la fornitura dei mezzi di raccolta, era già indicato come requisito imprescindibile che il sistema avrebbe dovuto consentire la tracciabilità dei rifiuti. Il meccanismo non appare complesso. Per gli scarti organici e quelli solidi urbani viene schedata ogni "svuotata". I camion per la raccolta registrano su un supporto usb i dati, che vengono poi scaricati al centro di smaltimento. Il centro successivamente redige dei rapporti che vengono inoltrati a Wipptal e ai comuni coinvolti per il calcolo dell'importo di una tassa assolutamente ponderata.



TRASPONDER

Il camion identifica il proprietario del cassonetto che viene svuotato